

MOZIONE

Gestione più efficace del controllo del territorio e della sicurezza dei cittadini a costi economicamente sostenibili

del 20 giugno 2011

Introduzione

Anche a fronte di una situazione relativamente stabile per quel che riguarda l'effettiva incidenza della criminalità, la percezione d'insicurezza diffusa nella popolazione è aumentata. La divergenza esistente tra percezione e 'fatti' può essere spiegata ipotizzando, oltre all'incidenza dei mass-media, soprattutto un'insufficiente rappresentatività delle statistiche relative alle attività criminali sul territorio.

In effetti la popolazione percepisce una pressione di criminalità diffusa¹, anche se buona parte di questa criminalità non rientra nelle statistiche di polizia.

Se, ad esempio, la polizia sequestra un determinato quantitativo di droga ogni anno, sappiamo per certo che un quantitativo molto superiore rimane comunque sul mercato. Per questo si può dedurre che le statistiche, per quel che riguarda in questo caso gli stupefacenti misurano il lavoro svolto dalla polizia ma non l'estensione ed entità del fenomeno in sé. Il fenomeno nella sua incidenza effettiva è invece percepito e vissuto dalla popolazione (vedi Besso) ma rimane 'al di sotto del radar' statistico. Di conseguenza l'insicurezza soggettiva potrebbe almeno in parte essere originata da un aumento oggettivo ma non registrato - e neppure registrabile - con i mezzi classici di misura.

Aumentare continuamente il numero degli agenti non risolverà il problema della criminalità - diffusa o no - in Ticino. Ci sono limiti economici che non permettono il potenziamento indeterminato dell'intero apparato giudiziario, sovraccarico da anni.

Si pensi ad esempio alla situazione di sovraffollamento che periodicamente si registra nelle carceri della Stampa e della Farera. Se il carcere è pieno, chi sta "a monte" - polizia e magistratura - si trova seriamente impedito nella propria missione.

Da parte dello Stato occorre una risposta che permetta di aumentare il livello di sicurezza oggettivo e soggettivo nella popolazione. Ciò non può essere ottenuto tramite le strategie classiche.

Metodologia

È necessario razionalizzare l'utilizzo delle risorse oggi a disposizione e uniformare le strategie d'intervento e di contrasto. L'informazione deve poter passare rapidamente tra le varie forze che costituiscono il nostro impianto repressivo e preventivo.

Le informazioni raccolte, anche in modo non convenzionale, devono confluire in un unico centro dotato di strumenti di analisi adeguati; strumenti la cui efficacia è stata ampiamente dimostrata anche in Ticino. Nel 2004, ad esempio, quando il Cantone viveva una vera e propria epidemia di furti con scasso, anche grazie a un moderno strumento d'analisi - l'analisi criminale tattica - e a una riorganizzazione mirata al fenomeno con la costituzione della brigata SCAFU, la polizia è riuscita a ridurre questi reati del 30%!

Questo risultato è stato ottenuto senza aumentare il numero degli agenti sul territorio, ma razionalizzandone l'impiego. Se le risorse sono poche è imperativo ottimizzarne l'uso.

¹ Si parla di criminalità diffusa quando un determinato comportamento deviante diventa capillare e difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine. Questo tipo di criminalità nasce e si sviluppa quando il rapporto rischi/benefici è molto basso. Anche in Ticino il fenomeno esiste principalmente nel campo dello spaccio e del consumo delle sostanze stupefacenti, ma anche nel campo della prostituzione e della criminalità economica.

Bisogna razionalizzare la lotta alla criminalità con le risorse di cui possiamo disporre. Dobbiamo trovare metodi di controllo e di contrasto innovativi - ed economicamente sostenibili - che permettano allo Stato di prevenire le situazioni a rischio e di contrastare e contenere l'attività criminale presente sul territorio. A questo scopo le idee sono essenzialmente tre:

1. sviluppare una piattaforma informativa atta a centralizzare e condividere le attività di tutti i servizi presenti sul territorio - polizie cantonale, comunali, polfer, guardie di confine, addetti alla prevenzione - in modo che tutti sappiano cosa succede sul territorio;
2. istituire un osservatorio della criminalità in grado di identificare i fenomeni devianti emergenti, prima che si sviluppino;
3. realizzare un moderno centro di analisi delle informazioni in grado di fornire - in tempo reale - un quadro pertinente dello stato dell'ordine pubblico come premessa per sviluppare le strategie di contrasto coordinate tra i vari attori sul campo.

La lotta alla criminalità è una lotta in cui il tempo è un fattore fondamentale. È ovvio che nel gioco di "guardie e ladri", i ladri hanno sempre un certo vantaggio nei confronti delle guardie. Se non lo avessero, non esisterebbe il "problema criminalità".

Compito di chi è chiamato a esercitare il controllo è ridurre questo vantaggio tattico - idealmente annullandolo - a costi economicamente sostenibili dalla collettività.

Oggi la forma di controllo più in voga è quella repressiva. Purtroppo il fenomeno criminalità ha preso dimensioni tali che pensare di controllarlo utilizzando prevalentemente tecniche repressive è economicamente insostenibile. L'esperienza "tolleranza zero" è stata tentata a New York negli anni '90. Dopo pochi anni dall'inizio dell'esercizio - abbandonato nel '98 - l'apparato poliziesco costava quattro volte l'intero sistema sanitario della città.

Sembra quindi giunto il momento di mettere parzialmente da parte i muscoli e utilizzare il cervello.

La centralizzazione delle informazioni provenienti da tutte le forze presenti permetterebbe di condividere le informazioni in maniera più efficace tra tutti gli attori chiamati a occuparsi del fenomeno.

La creazione di un osservatorio della criminalità permetterebbe di raccogliere le informazioni direttamente sul terreno e identificare i fenomeni devianti emergenti - nonché la direzione che stanno prendendo i fenomeni devianti conosciuti - con notevole anticipo rispetto ad oggi.

Un moderno centro d'analisi di tutte le informazioni permetterebbe di elaborare più efficaci e coordinate strategie di controllo e contrasto, in tempi più rapidi rispetto a quelli attuali. In particolar modo, identificando i problemi emergenti, sarebbe possibile contrastarli prima che le loro dimensioni diventino ingestibili a meno di non investire quantità insostenibili di risorse (vedi l'esempio dei canapai).

Questo permetterebbe di accorciare i nostri tempi di reazione di fronte ai fenomeni criminali di massa e di avere un miglior controllo del territorio.

Per tutto quanto esposto sopra chiediamo al Consiglio di Stato di nominare un gruppo d'esperti per valutare ed eventualmente predisporre le proposte formulate nel presente documento o approntarne di alternative che ne accolgano i principi fondanti.

Per il Gruppo dei Verdi:

Sergio Savoia

Beretta-Piccoli F. - Crivelli Barella -

Delcò Petralli - Gysin - Maggi